

Il ritorno dai campi di Stalin

GIOVANNA SPENDEL

Vasilij Grossman
•Tutto scorre•
Adelphi
Pag. 229 lire 18.000

Il nome di Vasilij Grossman (1905-1964) è legato principalmente a quel grandioso romanzo che è stato tradotto qualche anno fa in italiano col titolo di *Vita e destino* e del quale era stata pubblicata nel 1952 in Urss la prima parte col titolo originale *Per la giusta causa*. Ma Grossman aveva nel cassetto anche una seconda parte mai pubblicata in Urss e un successivo romanzo che era questo *Tutto scorre*. Oggi riproposto al lettore italiano dalle Adelphi Edizioni nella traduzione di Gigliola Ventura.

Grossman era uno dei più affermati autori del realismo socialista ma ciò non valse ad

impedire che la polizia politica arrivasse addirittura al punto di costringerlo a lasciare la sua casa e di trasferire i due dattiloscritti. Con la tenerezza della disperazione lo scrittore cercò (soprattutto per il secondo romanzo) di ricostruire a memoria il testo perduto e di affidarlo ai canali clandestini del samizdat. Egli non resse però alla grave umiliazione subita che fu probabilmente la causa della sua prematura scomparsa e del suo amaro destino di scrittore postumo e mutilato. Grossman non poté infatti vedere la pubblicazione in Occidente dei due romanzi mentre la seconda parte di *Vita e destino* e *Tutto scorre* risentono fortemente del modo in cui

l'autore cercò di ricostruirli per frammenti e lampi di memoria.

La trama di *Tutto scorre* è assai semplice quasi elementare: nel 1954 poco dopo la morte di Stalin il protagonista Ivan Chiriov viene riammesso in patria ai quali era stato condannato per le sue critiche alla dittatura e ritrova a Mosca il suo unico parente un fratello lastrico che ha nel frattempo percorso nono stante la sua mediocrità una brillante carriera di scienziato in un settore dove uomini di grande ingegno sono stati invece perseguitati ed eliminati.

Il giudizio che Grossman esprime su costui («la paura per la propria pelle era stato il

nutrimento della sua forza ideologica») racchiude in sintesi una concezione etico politica che caratterizza il nostro Autore rispetto agli altri successivi autori del «dissenso» e che si ritrova in molte altre pagine di questo libro dove si condanna una serrata istruttoria a carico della mentalità e dei comportamenti di tutta un'epoca il bisogno di salvarsi ad ogni costo il più guaiumiento dei più meschini vantaggi materiali l'incoraggiamento della delazione come sistema e persino come modello di buona condotta. Nel tremendo atto di accusa di Grossman vengono insomma coinvolti tutti coloro che in un modo o nell'altro sono riusciti a sopravvivere attraversandolo senza danno un periodo storico segnato da troppe

iniquità e prevaricazioni. Per questa ragione pur nella già accennata discontinuità e frammentarietà del romanzo emergono con una forza e un'evidenza straordinaria figure luminose come quelle ad esempio di due donne, Masa Ljubimova e Anna Sergeevna, la prima nel suo tragico destino di deportata per non essersi voluta prestare all'infame ruolo di accusatrice del marito e la seconda per il materno e tenero rapporto che la lega al protagonista. È proprio di lei l'autore si serve come di una spietata testimone di accusa affidando alle sue parole il racconto su uno dei meno conosciuti e più sconvolgenti momenti della storia sovietica la collettivizzazione forzata delle campagne nel 1930 e la conseguente grave carestia

che provocò in Ucraina situazioni più che allucinanti come la morte per fame di migliaia di bambini e la cancellazione di interi villaggi e le più abiette forme di abbruttimento umano.

Una considerazione completamente a parte richiederebbe poi la riflessione storica filosofica che al di là della trama occupa le ultime trenta pagine del libro e che (rifiutandosi di giudicare lo stalinismo come un episodio isolato) interpreta l'intera storia in russa in «una sua strana essenza» per cui essa si trasforma in sviluppo della libertà umana e di «sviluppo ad ogni tradizione concetto di progresso come «progresso della libertà umana» e di «evoluzione della vita» come «evoluzione della libertà».

Centocinquantamila voci

L'italian style comincia dal vocabolario

ANDREA ALOI

Nuovo anzi nuovissimo Centocinquantamila voci Di più duecento settantamila. Con sinonimi con i neologismi con le etimologie «Aggiornato anche nella veste grafica» E poi nel mio c è *apofanico* e nel mio *sigato* e *metallaro*. La singolar tenzone sui dizionari della lingua italiana coinvolge quasi tutto proprio tutte le ditte specializzate in grandi opere e scolastiche mette alla frusta intere équipes redazionali chiama alla guerra santa in nome del lessico fior di studio Passata la moda dell'italiano in pillole alla Cesare Marchi si ritorna ai fondamenti sperando di trovare riscoperto oltre che nelle scuole tra un largo pubblico che si suppone interessato a conoscere i corretti significati delle parole e a comunicare con perizia senza forse per il senso di colpa (o di inferiorità) che attinge tanti grandi dizionari crescono insomma mentre il italiano che parliamo è sempre più povero settoriale tributario dell'asetticità e delle faticose televisioni.

Un mercato c è. Cifre precise non esistono ma da dichiarazioni varie non ufficiali pare che nel nostro paese si spendano tra gli 80 e i 90 miliardi l'anno in dizionari di diverso genere e che una dozzina se ne vadano per quelli di italiano non per un totale di 200.000 copie. Certo a ben sopprimerli gli ambiziosi piani di conquista degli editori i modesti possono solo augurarsi che quel mercato sia in espansione se non a qualcuno resterà un solo no la briciola.

Per intanto tra vendite reali e realizzazioni a tutta pagina sulle riviste e dosati omaggi agli insegnanti delle superiori la concorrenza sta dando buoni frutti. Qualche giorno fa Livio Garzanti in persona è sceso in campo a presentare il suo *Grande Dizionario della Lingua Italiana* realizzato dalle collaudate redazioni del prestigioso editore diretto da Lucio Felici con il coordinamento generale di Pasquale Stoppelli e supervisioni di Tullio De Mauro Roberto Tasso ni Emanuele Vinassa de Regny. Attento ai nuovi termini scilicet illic alle locuzioni straniere entrate nel uso comune e ai neologismi ricco di citazioni d'autore (da Dante a Calvino) e di etimologie il Grande Dizionario (costa 59.500 lire) si propone di rinverdire i fasti di quel dizionario Garzanti della lingua italiana uscito nel '65 che ai tempi finì nelle casse e nelle cantine di molti grazie all'estremo rigore e alla novità rappresentata da un vocabolario adatto all'impiego sia quotidiano che colto. Chiaro nell'impaginazione comprensibile nello spiegare non solo come una parola si scrive o il suo significato ma anche come va usata in modo da funzionare anche di leggibile grammatica il Garzanti è scuro nella scelta di i termini che ha sfoltito e prodotto di informazioni su questi parole (Forma Spirito Dialectica) che hanno una storia da raccontarsi. L'operazione è dunque di alto livello e persino tra i rivali si riconoscono i successi che non dipendono certo dal numero di voci inserite (basta citare qualche diminutivo o accrescitivo in più e il gioco è fatto).

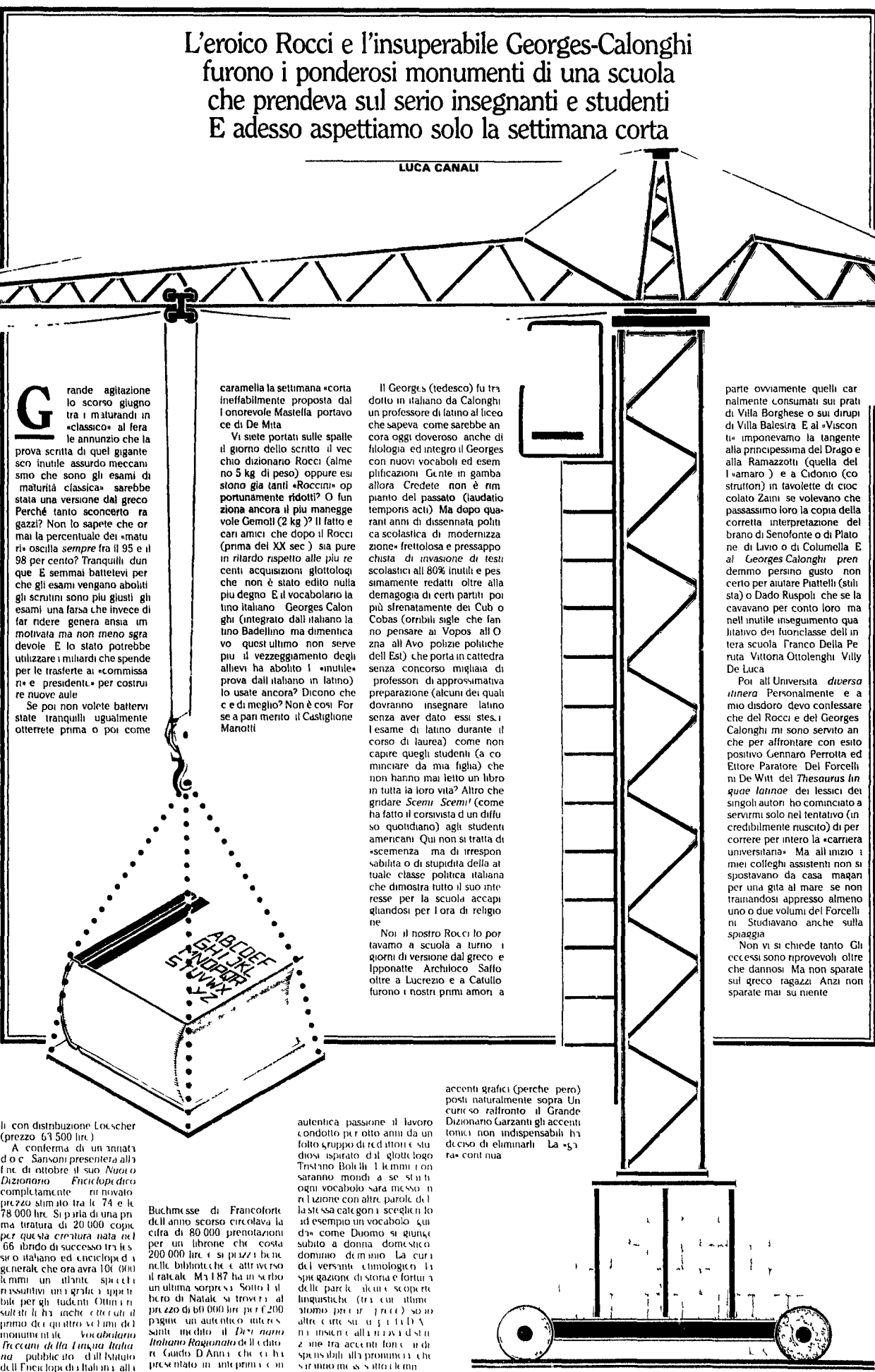
A puntare sul «lento» è invece il Devoto Oli curato dalla Le Monnier per il lessico da Reali e Digest i due giganteschi volumi del *Nuovo Vocabolario Illustrato della Lingua Italiana* sono stati gli ospiti d'onore dell'incontro fiorentino di due giorni fa tra Gian Luigi Beccaria Geno Pampaloni Luciano Rispoli Tullio De Mauro e lo stesso Giancarlo Oli. La coppia di li bron (3.560 pagine per

129.000 lire) aspira onestamente ad entrare magari a rate nel salotto buono confidando nella «solida rilegatura in tela Buckram» e nelle «sovrainpressioni in oro». Operazione commerciale a parte il Devoto Oli di Selezione ha tutte proprio tutte le carte in regola (o di inferiorità) che attaglia tanti grandi dizionari crescono insomma mentre il italiano che parliamo è sempre più povero settoriale tributario dell'asetticità e delle faticose televisioni.

Un mercato c è. Cifre precise non esistono ma da dichiarazioni varie non ufficiali pare che nel nostro paese si spendano tra gli 80 e i 90 miliardi l'anno in dizionari di diverso genere e che una dozzina se ne vadano per quelli di italiano non per un totale di 200.000 copie. Certo a ben sopprimerli gli ambiziosi piani di conquista degli editori i modesti possono solo augurarsi che quel mercato sia in espansione se non a qualcuno resterà un solo no la briciola.

Per intanto tra vendite reali e realizzazioni a tutta pagina sulle riviste e dosati omaggi agli insegnanti delle superiori la concorrenza sta dando buoni frutti. Qualche giorno fa Livio Garzanti in persona è sceso in campo a presentare il suo *Grande Dizionario della Lingua Italiana* realizzato dalle collaudate redazioni del prestigioso editore diretto da Lucio Felici con il coordinamento generale di Pasquale Stoppelli e supervisioni di Tullio De Mauro Roberto Tasso ni Emanuele Vinassa de Regny. Attento ai nuovi termini scilicet illic alle locuzioni straniere entrate nel uso comune e ai neologismi ricco di citazioni d'autore (da Dante a Calvino) e di etimologie il Grande Dizionario (costa 59.500 lire) si propone di rinverdire i fasti di quel dizionario Garzanti della lingua italiana uscito nel '65 che ai tempi finì nelle casse e nelle cantine di molti grazie all'estremo rigore e alla novità rappresentata da un vocabolario adatto all'impiego sia quotidiano che colto. Chiaro nell'impaginazione comprensibile nello spiegare non solo come una parola si scrive o il suo significato ma anche come va usata in modo da funzionare anche di leggibile grammatica il Garzanti è scuro nella scelta di i termini che ha sfoltito e prodotto di informazioni su questi parole (Forma Spirito Dialectica) che hanno una storia da raccontarsi. L'operazione è dunque di alto livello e persino tra i rivali si riconoscono i successi che non dipendono certo dal numero di voci inserite (basta citare qualche diminutivo o accrescitivo in più e il gioco è fatto).

A puntare sul «lento» è invece il Devoto Oli curato dalla Le Monnier per il lessico da Reali e Digest i due giganteschi volumi del *Nuovo Vocabolario Illustrato della Lingua Italiana* sono stati gli ospiti d'onore dell'incontro fiorentino di due giorni fa tra Gian Luigi Beccaria Geno Pampaloni Luciano Rispoli Tullio De Mauro e lo stesso Giancarlo Oli. La coppia di li bron (3.560 pagine per



L'eroico Rocci e l'insuperabile Georges-Calonghi furono i ponderosi monumenti di una scuola che prendeva sul serio insegnanti e studenti. E adesso aspettiamo solo la settimana corta.

LUCA CANALI

Grande agitazione lo scorso giugno tra i maturandi in «classico» al feroce annuncio che la prova scritta di quel gigante scro inutile assurdo meccanismo che sono gli esami di maturità classica sarebbe stata una versione dal greco. Perché tanto sconcerato ragazzi? Non lo sapete che ormai la percentuale dei «maturandi» oscilla sempre tra il 95 e il 98 per cento? Tranquilli dunque. E semmai battelevi per che gli esami vengano aboliti gli scrutini sono più giusti gli esami una farsa che invece di far ridere genera ansia in motivata ma non meno sgradevole. E lo stato potrebbe utilizzare i miliardi che spende per le trasferte ai «commissari» e «presidenti» per costruire nuove aule.

Se poi non volete battervi state tranquilli ugualmente otterrete prima o poi come

caramella la settimana «corta» inefabilmente proposta dal onorevole Mastella portavoce di De Mita.

Vi siete portati sulle spalle il giorno dello scritto il vecchio dizionario Rocci (almeno 5 kg di peso) oppure esistono già tanti «Rocci» opportunamente ridotti? O funziona ancora il più maneggevole Gemoli (2 kg)? Il fatto è che dopo il Rocci (prima del XX sec.) sia pure in ritardo rispetto alle più recenti acquisizioni glottologiche che non è stato edito nulla più degno. E il vocabolario tino italiano Georges Calonghi (integrato dall'italiano la tino Badellino ma dimenticata quest'ultimo non serve più il vezzeggiamento degli allievi ha abolito l'«inutile» prova dall'italiano in latino) lo usate ancora? Dicono che c è di meglio? Non è così. Forse a pari merito il Castiglione Marotti

Il Georges (tedesco) fu tradotto in italiano da Calonghi un professore di latino al liceo che sapeva come sarebbe ancora oggi doveroso anche di filologia ed integro il Georges con nuovi vocaboli ed esemplificazioni. Geute in gamba allora. Credete non è rimpianto del passato (laudatio temporis acti). Ma dopo quarant'anni di dissenso politica scolastica di modernizzazione frettolosa e pressappochista di invasione di testi scolastici al 80% inutili e pesantemente redatti oltre alla demagogia di certi partiti più sfrenatamente delle Cub o Cobas (orribili sigle che fanno pensare ai Vopos all'Ona all'Avo polizie politiche dell'Est) che porta in cattedra senza concorso migliaia di professori di approssimativa preparazione (alcuni dei quali dovranno insegnare latino senza aver dato essi stessi l'esame di latino durante il corso di laurea) come non capire quegli studenti (a cominciare da mia figlia) che non hanno mai letto un libro in tutta la loro vita? Altro che gridare *Scemi Scemi!* (come ha fatto il corsivista di un diffuso quotidiano) agli studenti americani. Qui non si tratta di «scemenza» ma di irresponsabilità o di stupidità della attuale classe politica italiana che dimostra tutto il suo interesse per la scuola accapigliandosi per l'ora di religione.

Noi il nostro Rocci lo portavamo a scuola a turno i giorni di versione dal greco e l'ipponatte Archilocho Saffo oltre a Lucrezio e a Catullo furono i nostri primi amori. a

accenti grafici (perché però) posti naturalmente sopra. Un punto raffronto il Grande Dizionario Garzanti gli accenti tonici non indispensabili ha deciso di eliminarli. La «g» non conta.

autentica passione il lavoro condotto per otto anni da un folto gruppo di redattori e studiosi ispirato dal glottologo Tristano Bolchini. I lemmi non saranno mai a se stessi ogni vocabolo sarà messo in relazione con altre parole di la stessa categoria e scegliendo ad esempio un vocabolo «quod» come Duomo si giunge subito a donna domestico dominio di mano. La cura dei versanti etimologici e la spiegazione di storia e fortuna delle parole (alcune scoperte linguistiche tra cui l'ultimo atomo pre-«preco») sono altre carte su cui l'AVVA insieme alla nuova edizione tra accenti tonici e di spensibili alla pronuncia che saranno messi sotto i lemmi.

parte ovviamente quelli carnalmente consumati sui prati di Villa Borghese o sui dirupi di Villa Balestra. E al «Viscontino» imponevamo la tangente alla principessina del Drago e alla Ramazzotti (quella del «amaro») e a Cidonio (costruttivo) in tavolette di cioccolata. Zaim se volevano che passassimo loro la copia della corretta interpretazione del brano di Senofonte o di Platone di Livio o di Columella. E al Georges Calonghi prendemmo persino gusto non certo per aiutare Piattelli (stilista) o Dado Ruspoli che se la cavavano per conto loro ma nell'inutile inseguimento qualitativo dei fuorché della Peruta Vittoria Ottolenghi Villy De Luca.

Poi all'Università *diversa itinera* Personalmente e a mio disdoro devo confessare che del Rocci e del Georges Calonghi mi sono servito anche per affrontare con esito positivo l'esame di Perrotta ed Ettore Paratore. Del Forcellini De Witt del *Thesaurus in quae latinae* degli esseri dei singoli autori ho cominciato a servirmi solo nel tentativo (incredibilmente riuscito) di per correre per intero la «carrera universitaria». Ma all'inizio i miei colleghi assistenti non si spostavano da casa magari per una gita al mare se non trainandosi appresso almeno uno o due volumi del Forcellini. Studiavano anche sulla spiaggia.

Non vi si chiede tanto. Gli eccessi sono improponibili oltre che dannosi. Ma non sparate sul greco ragazzo. Anzi non sparate mai su niente.

Manuali per tutte le teste

Manuale e di spese novità e ristampe. Gli editori non si fermano ai classici di dizionari se la «domanda di italiano» sale per-

che non differenziare opportunamente l'offerta?

Intanto c è da ricordare che accanto alle cosiddette edizioni «maggiori» si trovano in libreria vocabolari di recente conio in edizioni ridotte e maneggevoli. Nel maggio scorso la Arnoldo Mondadori ha sfornato un *Dizionario pratico della lingua italiana* molto leggibile e dal prezzo abbastanza contenuto (25.000 lire per 988 pagine). Curato da Roberto Marignoni con consulenza linguistica e didattica di Federico Roncoroni ha 45.000 lemmi con appendici dedicate tra l'altro a fenomeni grammaticali preussi e suffissi. Il Dizionario pratico già stampato in 60.000 copie è affiancato da un quaderno didattico con esercizi guidati. *Fare italiano con il dizionario* curato ancora da Federico Roncoroni (7.000 lire).

Un piccolo classico è il *Nuovo dizionario italiano Garzanti* appena ristampato. Non è un'opera «ritagliata» dall'edizione più grande ma un vocabolario a parte pubblicato la prima volta nel '64 e finora venduto in un milione di copie. Il «garzantino» di italiano ha 1088 pagine e costa 22.500 lire. La Fabbri continua invece a stampare un *Fausti* (costa 19.900 lire) e il *Garzanti* (costa 19.900 lire).

La Zanichelli dal canto suo ha indovinato alcune riuscite iniziative affini all'«obbligato» dizionario. In primo luogo il *Manuale di stile* di Roberto Lesina guida alla redazione di documenti: relazioni, tesi di laurea, che nei mesi scorsi ha un po' dato il segno di una svolta seria rispetto alla manualistica più disimpegnata ed effimera. Nell'88 l'editore bolognese completerà anche col quinto volume il *Dizionario etimologico* di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, mentre sta viaggiando assai bene (si parla di venderne 50.000 copie entro l'anno) il *Dizionario di sinonimi e contrari* di Giuseppe Pittano «partito» a metà giugno con l'intenzione di sostituire il vecchio Gabellini.

E se il pre-Pittano si è occupato della redazione di *L'italiano oggi* pubblicazione a dispense della De Agostini dedicate a «storia usi e segreti della nostra lingua», l'iniziativa va a giudicare dai primi risultati e ben curata a parte di «cassette» con gli esempi di pronuncia. Settimana dopo settimana consentirà tra l'altro di ricomporre le memorie sparse per 60 fascicoli di qualcosa che ci è piuttosto familiare un vocabolario nel corso il *Dizionario Sansoni della lingua italiana*. □ AVVA